



8th AIUCD CONFERENCE 2019

Pedagogy, Teaching, and Research
in the Age of Digital Humanities

Udine, Italy, January 22-25, 2019

Ottavo Convegno Annuale
8th Annual Conference
AIUCD 2019
Udine, 23 – 25 gennaio 2019

Book of Abstracts

Didattica e ricerca
al tempo delle Digital Humanities

Teaching and research
in Digital Humanities' era

edited by Stefano Allegrezza

ASSOCIAZIONE PER
L'INFORMATICA UMANISTICA
E LA CULTURA DIGITALE



2019

ISBN: 978-88-942535-3-5

Copyright © 2019

ASSOCIAZIONE PER
L'INFORMATICA UMANISTICA
E LA CULTURA DIGITALE



Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale



Copyright of each individual chapter is maintained by the authors.

This work is licensed under a Creative Commons Attribution Share-Alike 4.0 International license (CC-BY-SA 4.0). This license allows you to share, copy, distribute and transmit the text; to adapt the text and to make commercial use of the text providing attribution is made to the authors (but not in any way that suggests that they endorse you or your use of the work). Attribution should include the following information:

Stefano Allegrezza (ed.), AIUCD 2019 - *Book of Abstracts*, Udine 2019.

Cover image has been created by Marco De Anna – Università degli Studi di Udine.

If you remix, transform, or build upon the material, you must distribute your contributions under the same license as the original.

All links have been visited on 5th January 2019, unless otherwise indicated.

Every effort has been made to identify and contact copyright holders and any omission or error will be corrected if notified to the editor: stefano.allegrezza@unibo.it

Organizzazione

Gli abstract pubblicati in questo volume hanno ottenuto il parere favorevole da parte di valutatori esperti della materia, attraverso un processo di revisione anonima mediante double-blind peer review sotto la responsabilità del Comitato Scientifico di AIUCD 2019.

Il programma della conferenza AIUCD 2019 è disponibile online all'indirizzo <http://www.aiucd2019.uniud.it/>.

All abstracts published in this volume have received favourable reviews by experts in the field of DH, through an anonymous double peer review process under the responsibility of the AIUCD 2019 Scientific Committee. The AIUCD 2019 conference program is available online at <http://www.aiucd2019.uniud.it/>.

International Programme Committee

Stefano Allegrezza (Chair) – Università di Bologna
Valentina Bartalesi – CNR Pisa
Marina Buzzoni – Università Ca' Foscari Venezia
Alberto Campagnolo – Università di Udine
Emanuela Colombi (Co-Chair) – Università di Udine
Rocco Coronato – Università di Padova
Giorgio Maria Di Nunzio – Università di Padova
Tiziana Mancinelli – Universität zu Köln
Tommaso Mazzoli – Università di Udine
Paolo Monella – Università di Palermo
Stefano Ondelli – Università di Trieste
Francesco Pitassio – Università di Udine
Simone Reborà – Georg-August-Universität Göttingen
Daria Spampinato (ex officio) – CNR Catania
Rachele Sprugnoli – Fondazione Bruno Kessler Trento
Francesca Tomasi – Università di Bologna
Arjuna Tuzzi – Università di Padova

Local Organization Committee

Emanuela Colombi (Co-Chair) – Università di Udine
Tommaso Mazzoli – Università di Udine
Francesco Pitassio – Università di Udine

Indice

Prefazione	8
AIUCD 2019 Panels.....	11
Models as forms, models as concepts	
Øyvind Eide.....	12
Finding common ground between text, maps, and tables for quantitative and qualitative research	
Marieke Van Erp	13
Are the Digital Humanities ‘language insensitive’? Connecting debates about Modern Languages, global cultural representation in DH and the international classroom	
Paul Spence	14
AIUCD2019 Panels.....	15
Metodologie informatiche per le discipline umanistiche: stato dell’arte, criticità e proposte per una classe di laurea magistrale	
Francesca Tomasi, Alessandro Lenci, Anna Rovella, Franco Tommasi	16
Filosofia e Digitale?/Digital Philosophy?	
Luca Bandirali	21
L'uso degli applicativi HGIS-WebGIS nella ricerca geo-storica	
Tiago Luis Gil, Massimiliano Grava, Nicola Gabelliere, Vinicius Maluly	29
WORKSHOPS.....	35
Visualizing the Italian Literary Canon through Distant Reading	
Tiziana Mancinelli, Simone Rebora, Rachele Sprugnoli	36
LONG PAPERS.....	39
Per una filologia (digitale) degli scartafacci	
Elena Pierazzo, Alessia Marini	40
Can we do better than computers? Teaching Computational Thinking to Digital Humanists	
Marilena Daquino, Silvio Peroni, Francesca Tomasi.....	43
Developing digital research workflows among undergraduates	
Mike Cosgrave	47
L’ecosistema digitale per la cultura del piemonte. Strumenti e modelli per la condivisione della conoscenza dei beni culturali archivistici, librari e museali	
Dimitri Brunetti	54

SPARSAR recites Shakespeare’s Sonnets – and Coping with Early Modern English variants	
Rodolfo Delmonte	59
“Digital Autoethnography” and “Connective Intelligence”: Teaching and (Re)Thinking (About) Today’s Techno-Society	
Stefano Calzati	63
Oltre la galassia delle Digital Humanities: per la costituzione di una disciplina di Informatica Umanistica	
Fabio Ciotti.....	67
Per un archivio digitale dell’Università Castrense di San Giorgio di Nogaro: saperi, pratiche, immagini durante la Grande guerra	
Dario De Santis	73
Funzione dell’edizione critica digitale nel contesto degli studi universitari. Questioni di scelte didattiche: studenti codificatori o studenti esecutori?	
Luciano Longo, Alba Castello, Natalia Librizzi, Ugo La Mantia.....	78
The Digital Repository Service of the National Documentation Centre in Greece: a model for Digital Humanities data management and representation	
Katerina Bartzi, Nikos Vasilogamvrakis, Elena Lagoudi, Despina Hardouveli, Evi Sachini.....	83
Didattica universitaria e ambienti digitali	
Chiara Panciroli, Anita Macauda	91
The Use of Blockchain for Digital Archives: Challenges and Perspectives	
Clara Bacciu, Angelica Lo Duca Andrea Marchetti	99
L’Orientale Foundation: un programma per l’introduzione delle nuove tecnologie nei curricula umanistici	
Johanna Monti, Valeria Caruso	105
Towards a Computational Stylistics of Book Reviews	
Massimo Salgaro, Simone Rebora	110
Lingue antiche e Digital Humanities: annotazione digitale dei testi tra ricerca e didattica	
G. Mugelli, G. Re, A. Taddei	117
Integrazione di dimensioni narrative e modalità immersive di esplorazione interattiva in visite educative museali	
Giovanni Luca Dierna, Alberto Machì.....	125
Narrazioni e frammenti, mosaici e algoritmi. La costruzione digitale del racconto tra spazialità e temporalità	
Federico Meschini	133
Il Trattato di Scienza Universal di Vivaldo Belcalzer: fra tradizione e segmentazione testuale. Prove di dialogo ecdotico	
Rosa Casapullo, Luciano Longo	135
Diogene alla ricerca dell’uomo contemporaneo: le Digital Humanities “lucerna” per riconoscere il Digital Cultural Heritage. La riflessione DiCultHer-AIUCD	
Nicola Barbuti, Fabio Ciotti, G. De Felice.....	140

Creating Digital Culture by digitizing Cultural Heritage: the Crowddreaming living lab method	
N. Barbuti, Giuliano De Felice, Annalisa Di Zanni, P. Russo, A. Valentini	145
On the Use of Terminological Records in Specialised Translation	
Federica Vezzani, Giorgio Maria Di Nunzio	151
EpiCUM. Un museo epigrafico digitale per visitatori e specialisti	
Salvatore Cristofaro, Daria Spampinato.....	157
Digital Humanities and “Niche” Research Fields: The Case of Ancient Arabian Epigraphy	
Irene Rossi.....	164
Gli archivi personali nell’era digitale: stato dell’arte, criticità e prospettive	
Stefano Allegrezza	170
L’utilizzo dei database da parte degli storici: storiografia e dibattito attuale	
Tiago Luis Gil	177
SHORT PAPERS	182
Analizzare, modellizzare e codificare i pareri di lettura editoriali	
Laura Antonietti	183
eLearning the URLCoFi - Digital Didactics for Humanists	
Armin Hoenen	187
14-18 Documenti e immagini della Grande Guerra	
Elisa Sciotti, Francesco Gandolfi	190
Il Laboratorio di Epigrafia Greca dell’Università Ca’ Foscari. Una fucina didattica per l’epigrafia greca	
Eloisa Paganoni, Stefania De Vido, Claudia Antonetti.....	193
Complessità della codifica ed ergonomia strumentale nel contesto XML-TEI: dove siamo? (Bilancio a partire da un nuovo progetto di edizione digitale medievale)	
Marta Materni.....	196
“Osservate, leggete con me” Risorse LOD per la storia del melodramma: una prospettiva funzionale di rappresentazione	
Paolo Bonora, Angelo Pompilio.....	202
Le trascrizioni dei sogni dei sopravvissuti di Auschwitz: analisi linguistica e tematica secondo un modello Xml-Tei	
Carlo Chiamonte, Francesco Figoli, Simone Mastrocesare, Daniele Silvi, Daniele Tosco, Marco Zanasi	208
Constructing Narratives Using NBVT: A Case Study	
Valentina Bartalesi, Daniele Metilli, Carlo Meghini	218
Progettare, realizzare e promuovere contenuti culturali digitali. Un esempio di didattica integrata: il progetto “Filosofia & Migrazioni”	
Maria Eugenia Cadeddu, Francesca Gambetti, Cristina Marras, Ada Russo.....	223
Serious Games as immersive educational tools: a model for the Pathways of Romanticism (Porto, Portugal)	
João Victor Camara, Alice Lucas Semedo.....	227

A Corpus Linguistic Approach to Pronouns in a Work of Fiction: The Narrative Voices in Conrad's <i>The Shadow Line</i>	233
Giuseppina Balossi	233
Corpora in classe – il caso della lingua serba per italofoeni	
Olja Perišić Arsić	244
Un'indagine sulle competenze digitali di studenti di facoltà umanistiche nativi digitali di ultima generazione	
Floriana C. Sciumbata	247
Crowdsourcing Peer Review in the Digital Humanities?	
Michael Soprano, Stefano Mizzaro	251
Le rappresentazioni digitali e le edizioni di documenti medievali online per la ricerca e la didattica della Diplomatica e della Storia della documentazione. Un caso concreto	
Antonella Ambrosio, Maria Rosaria Falcone, Vera Isabell Schwarz-Ricci, Georg Vogeler	255
La monografia digitale: una riflessione sulle implicazioni dell'innovazione testuale	
Alessandra Di Tella	260
Manzoni digitale: un laboratorio tra didattica e ricerca	
Beatrice Nava	264
Storia dell'informatica: metodi e strumenti per raccontarla da informatici	
Viola Bongini, Giovanni Antonio Cignoni, Emanuele Lenzi, Nicolò Fratelli	269
From collaborative transcription to interdisciplinary education: the postcards of the Great War case	
Enrica Salvatori, Federico Boschetti, Angelo Mario Del Grosso	274
Mapping the Persecution of Trentino People Deported to the 3rd Reich Camps	
Rachele Sprugnoli, Alessio Palmero Aprosio, Giovanni Moretti, Sara Tonelli	279
Text in metamorphosis: new aesthetics of digital humanities	
Herbert Natta	285
Un progetto per la consultazione on-line degli archivi del restauro (1850-1915)	
Gabriella Guarisco, Simonetta Ciranna, Chiara Devoti, Marco Felli, Elena Fioretto, Vittorio Foramitti, Rossana Gabaglio, Nora Lombardini, Alessandra Maniaci, Monica Naretto, Giuseppina Perusini, Elisa Piolatto, Martina Visentin	289
Strumenti di Laboratorio. Il Laboratorio Informatico per la Documentazione Storico Artistica del Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale dell'Università di Udine tra ricerca e didattica	
Martina Visentin	296
Fondazione Memofonte: l'informatica «aiuta a razionalizzare la ricerca»	
Martina Nastasi, Donata Levi	299
The role of research infrastructures in the area of DH education, training and competence building	
Tanja Wissik	301
Per un'edizione <i>online</i> dell'Epistolario di Alcide De Gasperi. Criteri di digitalizzazione, schedatura, regestazione ed edizione di lettere del Novecento	
Stefano Malfatti	312

POSTER PAPERS	319
Can the “digital” reinforce a museum’s mission - what information technologies to introduce into the planned exhibition?	
J. Valach, M. Eisler, P. Štefcová.....	320
Discovering Research Themes in Scientific Research: from Keyphrase Extraction to Co-occurrence Networks	
Rachele Sprugnoli, Giovanni Moretti	323
Hyper Spectral Imaging and the Herlufsholm Special Collection	
Jakob Povl Holck, Mogens Kragsig Jensen, Kamilla Jensen Husen, Anne Helle Jespersen	328
La <i>gamification</i> nella storia dell’arte e nella museologia: impatto sulla metodologia	
Ana Knežević	329
LiLa: Linking Latin. Building a Knowledge Base of Linguistic Resources for Latin	
Marco Passarotti, Flavio M. Cecchini, Greta Franzini, Eleonora Litta, Francesco Mambrini, Paolo Ruffolo	333
Misurazione degli effetti organizzativi dei progetti digitali nelle reti documentali complesse	
Brizio Tommasi.....	336
Strolling around the dawn of Digital Humanities	
Gabriella Pardelli, Sara Goggi, Federico Boschetti	344
Time machines for Online Services: An Evaluation of a New Interface to Visualize Knowledge Over Time	
James Blustein, Nicola Raffaele Di Matteo	348
Uno sguardo nei depositi: l’esposizione multimediale dei reperti ceramici di Castelnovo del Friuli	
Irene Sarcinelli	351
Vita e i libri di guarnerio d’artegna: un percorso didattico nel digital storytelling laboratory	
Matteo Venier.....	355
A Catalog of Web App for Smart Teaching	
Marco Corbato, Antonina Dattolo.....	359

Un progetto per la consultazione on-line degli archivi del restauro (1850-1915).

Gabriella Guarisco¹, Simonetta Ciranna², Chiara Devoti⁵, Marco Felli², Elena Fioretto¹, Vittorio Foramitti³, Rossana Gabaglio¹, Nora Lombardini¹, Alessandra Maniaci³, Monica Naretto⁵, Giuseppina Perusini³, Elisa Piolatto⁵, Martina Visentin³
gabriella.guarisco@polimi.it, simonetta.ciranna@univaq.it, chiara.devoti@polito.it,
marco.felli@graduate.univaq.it, elena.fioretto@polimi.it, vittorio.foramitti@uniud.it,
rossana.gabaglio@polimi.it, nora.lombardini@polimi.it, alessandra.maniaci@unirc.it,
monica.naretto@polito.it, giuseppina.perusini@uniud.it, elisa.piolatto@polito.it,
martina.visentin@uniud.it

1. Politecnico di Milano, 2. Università degli studi dell'Aquila, 3. Università degli studi di Udine, 4. Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria, 5. Politecnico di Torino

ABSTRACT

Il progetto di ricerca ha l'obiettivo di studiare, sistematizzare e pubblicare on-line le fonti archivistiche relative al restauro dei monumenti tra il 1850 e il 1915, tramite la loro digitalizzazione e inventariazione. L'importanza della ricerca riguarda la possibilità di divulgare e rendere accessibile la conoscenza della storia edilizia dei monumenti, spesso trascurata sia dal punto di vista della storia dell'arte e dell'architettura, sia da quello tecnico-professionale: l'accesso diretto ai documenti riguardanti i restauri permetterà infatti un significativo incremento della qualità della progettazione ed esecuzione dei lavori di conservazione dei monumenti e di intervento su tessuti storici della città.

Il metodo della ricerca prevede diverse fasi:

1. La ricognizione dei fondi archivistici delle istituzioni coinvolte negli interventi di restauro;
2. La scansione dei documenti conservati presso gli Archivi;
3. La predisposizione della piattaforma informatica;
4. L'indicizzazione dei documenti;
5. Il riversamento dell'indicizzazione e dei documenti nella piattaforma;
6. La pubblicazione on-line;
7. La pubblicazione di testi sui risultati dell'attività compiuta.

Completata la piattaforma informatica e provveduto alla pubblicazione on-line, il database potrà essere implementabile mediante l'inserimento di altre fonti documentarie.

Gli ambiti territoriali di interesse per il primo sviluppo sperimentale del progetto comprendono:

- il centro Italia a partire da Roma, con particolare attenzione alle trasformazioni delle architetture religiose nel corso del pontificato di Pio IX;
- il Friuli Venezia Giulia, con gli interventi seguiti dalle istituzioni italiane ed austriache preposte alla tutela dei monumenti;
- il Piemonte e la Valle d'Aosta con l'intensa attività dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta che vide come protagonista Alfredo d'Andrade;
- la Lombardia, con la vasta attività dell'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia dove operarono Camillo Boito e Luca Beltrami.
- Ravenna, con i restauri dei principali monumenti seguiti da Corrado Ricci.
- La Sicilia.

PAROLE CHIAVE

monumenti, restauro, documenti, digitalizzazione, consultazione.

IL PROGETTO DI RICERCA

Il progetto di ricerca si prefigge l'obiettivo di studiare, sistematizzare, integrare e rendere accessibili allo studio il significativo patrimonio di fonti documentarie relative al restauro ed ai restauratori che, tra il 1850 e il 1915, effettuarono diffusamente la conoscenza e l'interpretazione di beni religiosi e civili, inaugurando una straordinaria stagione italiana per il restauro. Proprio quella fase avviò una riflessione profonda intorno al modo di intendere e praticare il restauro attraverso la quale si elaborarono teorie e metodologie codificate in Relazioni, Carte, contributi teoretici che da lì in avanti vennero riconosciuti come fondanti a livello internazionale, e per i quali ancora oggi si guarda all'Italia come indiscusso luogo di riferimento disciplinare. La produzione storiografica italiana è vastissima in questo settore, ma le principali fonti documentarie sui restauri, ovvero i documenti scritti e iconografici che ne documentano scelte e approcci risultano per lo più indisponibili poiché solo parzialmente pubblicati e conservati in una moltitudine di fondi differenti presso Istituti come Archivi pubblici, compresi quelli di Stato, Gallerie e Musei, Soprintendenze, Biblioteche pubbliche, diffusi su tutto il territorio della penisola italiana

L'urgenza della sistematizzazione digitale delle fonti su descritte costituisce una priorità sia per la cultura sia per l'esecuzione di corretti cantieri di restauro sul patrimonio architettonico nazionale che, come recita il Codice dei Beni culturali del 2004 (la legge italiana per la tutela dei beni culturali), deve essere indirizzato alla conservazione del bene. La sua conservazione può avvenire solo nel rispetto della autenticità storico/materiale, che vuol dire riconoscibilità di tutti i periodi storici individuabili sul bene stesso.

L'importanza di questa operazione si allinea perfettamente con la Digital Agenda for Europe, parte delle strategie Europee del 2020, che intende utilizzare sfruttare i benefici derivanti dall'utilizzo degli ICT (*Information and Communication Technologies*) per la crescita economica dell'Europa, per lo sviluppo delle possibilità lavorative e per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Tutto questo attraverso specifiche azioni informatizzate finalizzate a conservare e tramandare al futuro la memoria culturale, in tutte le sue forme, dell'Europa stessa.

Infatti, fin dall'agosto del 2006 la Commissione Europea preposta alla stesura delle raccomandazioni per la digitalizzazione, l'accessibilità on line dei documenti attestanti la cultura dell'Europa e la loro conservazione attraverso la digitalizzazione, ha invitato gli Stati membri a ottimizzare la potenzialità culturale ed economica del patrimonio culturale.

Il lavoro si articola attraverso la conoscenza e la catalogazione dei documenti d'archivio nelle diverse sedi in esame, con il fine di individuare, attraverso il confronto critico dei dati rilevati, precisi criteri di indicizzazione.

La comparazione fra i diversi archivi non ancora digitalizzati ed il network composto dai differenti conoscitori e studiosi di questi stessi archivi, ha la funzione ultima di determinare i parametri minimi necessari attraverso i quali identificare i documenti e descriverne i contenuti.

A questo proposito, la mancanza di un vocabolario convenzionale utile alla loro descrizione, così come, per esempio, *l'Art & Architecture Thesaurus – AAT* costruito dalla Getty Foundation con lo scopo di dare un significato univoco alla terminologia in uso nel settore dei Beni Culturali, o il ICOMOS-ISCS - *Illustrated glossary on stone deterioration patterns*, utile alla descrizione, ancora univocamente definita, dei degradi dei materiali lapidei, comporta la messa a punto di un nuovo vocabolario. Questo strumento, votato alla descrizione delle attività di restauro svolte su varie tipologie di monumenti (la chiesa, il resto archeologico, il

palazzo patrizio, e così via) nel periodo in oggetto, partendo dai glossari convenzionali, come appunto l'AAT, deve costituire uno strumento riconosciuto, accessibile e universalmente accessibile.

Questa operazione richiede non solo che si definiscano le *keywords* e la loro concatenazione (che costituiscono il metadato), ma che gli stessi descrittori (*keywords*) e gli specifici metadati siano opportunamente spiegati.

L'identificazione dei criteri è certamente prioritaria e, soprattutto, di non facile realizzazione. Essa parte, infatti, dalla coscienza che nell'ambito della cultura della conservazione esistono importantissime collezioni di dati (che riguardano, per esempio, la consistenza geometrica e materiale dei beni, e non, solamente, la storia dei loro restauri) e che i parametri adottati per la loro archiviazione li rendono praticamente inaccessibili, se non attraverso laboriose e a volte estenuanti ricerche.

Esiste, oggi, una importante discrepanza fra l'enorme quantità di testi a stampa del XVIII e XIX secolo (fonti notevoli e fondamentali nella ricerca della cultura del restauro nell'arco di tempo considerato) digitalizzati e disponibili su importanti e ben note piattaforme di divulgazione, come GOOGLE LIBRI e ARCHIVE.ORG, e la scarsa disponibilità di documenti di archivio digitalizzati e, quindi, immediatamente fruibili.

Questa diretta disponibilità renderà i dati storici utili sia nella ricerca scientifica, sia nella pratica del restauro e della conservazione del patrimonio architettonico, sia nella formazione degli addetti ai lavori (come liberi professionisti e funzionari della pubblica amministrazione) e dei ricercatori. Inoltre rientrerà nel delicato campo della valorizzazione del patrimonio culturale, perché (nel limite della "durata" del supporto fisico dei documenti digitalizzati e del formato di digitalizzazione) contribuisce alla conservazione del patrimonio stesso, e perché aiuterà la sua accessibilità e la sua divulgazione, sulla più ampia scala possibile (orizzontale, in senso geografico, e verticale, in termini di approfondimento dei vari gradi di conoscenza).

Non indifferente è il fatto che solo recentemente, dopo l'entrata in vigore della Legge 124/2017, è possibile la riproduzione con mezzi propri e la pubblicazione a fini scientifici dei beni culturali di qualsiasi tipo, ivi compresi i beni archivistici, senza il pagamento di alcun diritto o bollo, cosa che per anni ha reso più difficile la ricerca e la divulgazione, soprattutto in rete,

Molto spesso gli storici dell'architettura non si sono fatti carico delle trasformazioni prodotte nelle campagne di restauro, con il risultato di giungere talvolta ad attribuzioni clamorosamente sbagliate (per esempio l'attribuzione da parte di Robert Venturi della loggia di Palazzo Strozzi al Quattrocento, trattandosi invece di un intervento di restauro condotto da Giovanni Poggi nel 1938). Quello che interessava al folto gruppo di restauratori ottocenteschi era quel "valore storico" che reclamava a gran voce un ritorno all'indietro nel tempo, affinché quelle fabbriche fossero le testimonie fisiche di una storia e una cultura reperibile su tutto il territorio della nascente Italia unificata. Di contro, la storia "recente" delle trasformazioni delle fabbriche mediante i restauri ha prodotto un significativo mutamento nella consistenza fisica di questi monumenti che oggi, a più di cent'anni di distanza, risultano nuovamente degradati e dove talvolta si fatica a leggere direttamente sulle fonti materiali quelle modificazioni apportate più di cent'anni fa. Proprio in questo senso la ricerca intende portare in luce quanto avvenuto, quali furono i protagonisti, quale il dibattito, quali i risultati. Nel caso specifico, si tratta di mettere in evidenza la storia dei restauri condotti sul patrimonio architettonico quale parte integrante della storia della cultura nazionale e di rendere noto anche al grande pubblico che in Italia ci sono stati protagonisti al pari di Viollet-le-Duc in Francia, quali Alfredo D'Andrade, Camillo Boito, Giuseppe Fiorelli, Corrado Ricci ed altri che hanno svolto un lavoro oggi da conoscere e rivalutare. La digitalizzazione e divulgazione di questi documenti è uno dei processi della valorizzazione dei beni culturali.

L'elevato grado di integrabilità, la possibilità di collegamenti semantici fra porzioni testuali differenti, l'aggregazione delle informazioni e la diffusione dei contenuti hanno scopi di ricerca, divulgativi ed anche progettuali (si pensi, in questo caso, all'uso degli archivi storici nell'applicazione del BIM - *Building Information Modelling* agli edifici esistenti e al patrimonio culturale). Il riferimento al BIM non è del tutto casuale. Infatti rappresenta una delle più avanzate e, soprattutto cogenti, applicazioni degli ICT messa in atto dal mercato Europeo dell'edilizia nell'affidamento degli appalti pubblici che, di fatto, non riguardano solo il nuovo edificato ma, anche, quello esistente e, nello specifico, quello a carattere monumentale (il *Cultural Heritage* o, più precisamente, *Architectural Heritage*). [15]

Da tempo si sono applicati gli ICT alla gestione del patrimonio culturale. Già a partire della metà degli anni Novanta del secolo scorso, si è indagata l'applicazione del GIS (*Geographical Information System*) nella gestione sia dei centri storici (come sistema complesso di edifici - con differente struttura morfologia e strutturale- e connettivo urbano), sia dello stesso edificio, a prescindere dal suo valore "monumentale" (come sistema strutturale, costruttivo e storico, cioè costruzione che è risultato di manutenzioni, rifacimenti, adeguamenti e restauri succedutesi nel tempo).

Dal punto di vista tecnico-professionale l'accesso diretto ai documenti relativi ai restauri permetterà un significativo incremento e della qualità della progettazione ed esecuzione dei lavori di conservazione dei monumenti. Molto spesso, infatti, a causa della limitata conoscenza del patrimonio archivistico esistente – a volte non completamente inventariato – i progettisti dei lavori di restauro non sono nemmeno a conoscenza del fatto che il monumento sul quale intendono intervenire è già stato restaurato nel corso dell'Ottocento, e tanto meno sono informati degli interventi effettuati all'epoca anche dal punto di vista delle tecniche e dei materiali utilizzati.

Se si assume, come riferimento, l'applicazione delle Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC) del 2008 (preposte al calcolo delle nuove strutture edilizie e della verifica delle esistenti) appare subito chiaro come il livello di conoscenza della fabbrica vada dichiarato dal progettista al momento dell'adozione del fattore di confidenza che influenza i parametri di risposta strutturale dell'edificio a fronte delle sollecitazioni esterne (come riportano le NTC al cap. 8, si tratta di «ulteriori coefficienti parziali di sicurezza che tengono conto delle carenze nella conoscenza dei parametri del modello»).

La possibilità di consultare i documenti permetterà quindi una più approfondita conoscenza ed anamnesi del monumento. In mancanza di questa conoscenza, può capitare che certe scelte progettuali ottocentesche, determinate dalla corretta applicazione pratica dei principi teorici del restauro allora seguiti, vengano completamente stravolte, cancellando la testimonianza materiale di un fondamentale momento nella cultura e nella vita dei monumenti poiché, come affermò De Angelis D'Ossat, «non si può considerare il restauro dei monumenti come un prodotto, anzi un sottoprodotto culturale tipico della civiltà moderna. Il fenomeno deve essere ricondotto nell'ambito continuo degli interventi architettonici su edifici esistenti che si sono realizzati in ogni età».

Oltre a ciò, il progetto prevede la creazione di un unico data base nel quale sarà possibile reperire le informazioni sui singoli manufatti ed i lavori di restauro che hanno subito, sulle istituzioni che hanno promosso e controllato i lavori, sui progettisti, sulle figure che hanno fornito pareri ed hanno contribuito al dibattito sul restauro, sugli operatori che hanno effettuato i restauri, sulle tecniche ed i materiali impiegati, con particolare attenzione per quelli derivanti dalle sperimentazioni e dai brevetti ottocenteschi ora non più utilizzati, come il metodo Pettekofer per la "rigenerazione" dei dipinti o il cemento idrofugo Ponti. La disponibilità di queste informazioni ed il loro collegamento incrociato fornirà un fondamentale aiuto alla ricerca ed alla didattica e consentirà il facile reperimenti di informazioni sul quadro generale delle istituzioni e sugli interventi di restauro eseguiti in

Italia e sulla storia degli edifici. Sarà inoltre possibile definire la effettiva attività dei protagonisti che, sia nel ruolo di progettisti, sia in quello di funzionari addetti al controllo dei lavori, sia per nel contributo al dibattito ebbero un ruolo fondativo nella disciplina del restauro in Italia. Oltre a questi, non indifferente risulta la ricognizione dell'attività dei restauratori nel territorio nazionale, facendo riferimento per esempio alle figure di Guglielmo Botti e di Antonio Bertolli nel campo del restauro degli affreschi.

Gli ambiti geografici di interesse per il primo sviluppo sperimentale del progetto comprendono diverse aree significative del territorio nazionale. La significatività dipende anche dalla varietà di monumenti presenti nei singoli comprensori proposti e la diversità di attori in azione.

Nel periodo considerato, 1850-1915, è costruita la scienza del restauro e la legislazione di tutela. Queste informazioni devono essere sintetizzate, tradotte in termini univocamente definiti e indicizzate. La grande varietà sia di tipologie di monumenti sia di criteri di intervento utilizzati offre una occasione interessante e strumentale all'individuazione di parametri generalizzati e, per questo, più facilmente condivisibili.

L'Italia è il territorio analizzato e utilizzato come area storico-geografica campione, nella coscienza che l'analisi dell'ampia varietà dei monumenti italiani e delle tecniche e metodologie di restauro adottate possano costituire un ottimo punto di partenza e di paragone. Le regioni che saranno prese in considerazione nella prima fase del progetto saranno:

- il centro Italia a partire da Roma, con particolare attenzione all'opera dell'architetto Virginio Vespignani, alle trasformazioni delle architetture religiose a partire da quelle realizzate nel corso del pontificato di Pio IX;
- il Friuli Venezia Giulia, di particolare interesse per la compresenza, fino alla fine della Grande Guerra, delle istituzioni italiane ed austriache preposte alla tutela dei monumenti;
- il Piemonte e la Valle d'Aosta, a partire dal *milieu* culturale che originò la scoperta del romanico e in particolare la figura di Edoardo Arborio Mella, fino all'intensa attività dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, che vide come protagonista Alfredo d'Andrade;
- la Lombardia, con la grande attività svolta principalmente sul romanico dall'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia e dove operarono Camillo Boito e Luca Beltrami;
- Ravenna, con i restauri dei principali monumenti tardo-romani e bizantini seguiti da Corrado Ricci, fautore della prima Soprintendenza ai Monumenti italiana;
- La Sicilia, anche con il suo straordinario patrimonio archeologico.

Per quanto concerne lo stato dell'arte, su un fronte il riferimento è rappresentato dall'amplissima storiografia sul restauro, in particolare quella che indaga la storia e critica dei restauri. Nel campo della digitalizzazione e messa in accessibilità di archivi si citano la piattaforma francese *Gallica* della BNF, la base dati *Mérimée* sui Monumenti Nazionali francesi (www.mediathèque-patrimoine.culture.gouv.fr/pages/recherche/bases/merimee.html), i portali italiani SAN e SIUSA (san.beniculturali.it/web/san/home; siusa.archivi.beniculturali.it) e lo strumento ARISTOS parte del più ampio progetto ARTPAST del MIBACT (<http://www.artpast.iccd.beniculturali.it/>). Attuali tentativi di pubblicazione on line di patrimoni tematici sono rappresentati dal progetto di catalogo accessibile dei beni dell'eredità Rothschild dell'INHA e del Louvre (collections.rothschild.inha.fr). Da citare anche l'attività di riproduzione e catalogazione dei documenti già avviata dal Laboratorio Informatico per la Documentazione Storico Artistica (LIDA) dell'Università degli studi di Udine.

Il metodo della ricerca prevede diverse fasi operative:

1. La ricognizione dei fondi archivistici delle istituzioni coinvolte negli interventi di restauro;
2. La scansione dei documenti cartacei conservati presso gli Archivi pubblici e/o privati;
3. La predisposizione della piattaforma informatica;
4. L'indicizzazione dei documenti;
5. Il riversamento dell'indicizzazione e dei documenti nella piattaforma;
6. La pubblicazione on-line;
7. La pubblicazione di testi sui risultati dell'attività compiuta e sui contributi alla conoscenza dei manufatti e dei protagonisti.

In particolare, ai fini degli obiettivi della ricerca, i metadati da utilizzare per la descrizione dei documenti e per la loro indicizzazione dovranno comprendere principalmente: regione, provincia e comune del manufatto; archivio di provenienza dei documenti; nome del manufatto; data; istituzioni coinvolte nei lavori; nomi degli autori del progetto e dei pareri e degli operatori del restauro; se rilevanti tecniche o materiali utilizzati nel restauro.

Una volta completata la piattaforma informatica, verificata l'indicizzazione e pubblicate, on-line, le istruzioni per la consultazione, la piattaforma stessa potrà essere implementabile mediante l'inserimento di archivi o parti di essi già indicizzati e scansionati da Enti diversi. Il fine è quello di realizzare una piattaforma facilmente manutenibile, implementabile e compatibile. Questo proprio per venire incontro all'esigenza di non disperdere i dati che si vanno ad implementare e quelli che già sono in nostro possesso, assicurandone un continuo aggiornamento e facilitandone l'utilizzo.

La consultazione on-line degli Archivi del restauro potrà quindi divenire uno strumento straordinario per la ricerca relativa alla storia dei singoli monumenti e siti ed alle opere degli architetti e restauratori che operarono nella neonata nazione italiana, a partire dal momento del concepimento della sua unificazione.

BIBLIOGRAFIA

Testi sulla storia del restauro nelle aree considerate

- [1] Cerri, M.G., Biancolini Fea, D., Pittarello, L. 1981. *Alfredo d'Andrade. Tutela e restauro*, Firenze, Vallecchi.
- [48] Ciranna, S. 2007. *I Martinori. Scalpellini, inventori, imprenditori dalla città dei papi a Roma capitale*, Roma, Camera di Commercio.
- [49] Ciranna, S. Doti, G. Neri, M. L. 2011. *Architettura e città nell'Ottocento. Percorsi e protagonisti di una storia europea*, Roma, Carocci.
- [50] Foramitti, V. 2004. *Tutela e restauro dei monumenti in Friuli - Venezia Giulia, 1850-1915*, Udine, Edizioni del Confine.
- [51] Giusti, M. A., Naretto M. (a cura di) 2014. *Arte di Conservare / Conservare con l'Arte*. Castello, villa, villeggiature d'artisti a Rivara. Pisa, ETS.
- [52] Guarisco, G. (a cura di) 2015. *Fernand de Dartein e l'architettura Romanica comasca. Viaggio in un archivio inesplorato*. Ariccia (RM):Ermes.
- [53] Guarisco, G. (a cura di) 2012. *Fernand de Dartein. La figura, l'opera, l'eredità*, Firenze, ALINEA.
- [54] Mozzo, M. Visentin, M. 2014. *Vicende di tutela in Friuli tra Ottocento e Novecento. Monumenti, oggetti d'arte e paesaggio*, Udine, Forum.
- [55] Oteri, A. M. 2002. *Riparo, Conservazione restauro nella Sicilia orientale, o del "diffinitivo assetto" 1860-1902*, Roma, Gangemi.
- [56] Perusini, G. Fabiani, R. (a cura di) 2014. *La conservazione dei monumenti e delle opere d'arte in Friuli nell'Ottocento*, Udine, Forum.

- [57] Perusini, G. Fabiani, R. (a cura di) 2008. Conservazione e tutela dei beni culturali in una terra di frontiera: il Friuli Venezia Giulia fra Regno d'Italia e Impero Asburgico (1850 – 1918), Vicenza, Terra Ferma 2008.
- [58] Picone, R. 2012. Il restauro e la questione dello stile, il secondo Ottocento nel mezzogiorno d'Italia, Napoli, Editrice Politecnica.
- [59] Prescia, R. 2012. Restauri a Palermo, architettura e città come stratificazione, Palermo, Kalòs
- [60] Testi su ICT e beni culturali
- [61] Achille, C. Lombardini, N. Valentini, M. 2013. *Sistemi di protezione per le aree archeologiche: linee guida in tempo di crisi*, in *Conoscere, Conservare, Valorizzare*, a cura di A. R. Genovese, Napoli, Arte tipografica Editrice, pp. 393-417.
- [62] Achille, C. Lombardini, N. Tommasi, C. 2015. BIM and cultural heritage: compatibility tests in an archaeological site, in *Building Information Modelling (BIM) in Design, Construction and Operations*, Editors L. Mahdjoubi, C.A. Brebbia, R. Laing, Ashurst Southampton, WIT Press, pp. 593-604.
- [63] *Predisposizione di un sistema informativo territoriale finalizzato al progetto di conservazione dei centri storici*, responsabile scientifico nazionale prof. Marco Dezzi Bardeschi, finanziamento ricerca nazionale fondi MURST, periodo 1998-2000.
- [64] Gasperi, D. 2013. *Il patrimonio partecipato. L'ICT per i Beni culturali* in Galofaro C., Gasperi D., Proni G., Ragonese R., *Semiotica e ICT per i Beni Culturali*, Milano, Franco Angeli, pp. 89-116
- [65] Paolini, P. Di Blas, N. Alonzo, F. 2005. *ICT per i beni culturali, esempi di applicazione*, in *Mondo Digitale*, n. 3, pp. 44-61
http://people.unica.it/psanjust/files/2008/01/ict_per_i_beni_culturali-paolini.pdf
 (consultato novembre 2018)
- [66] Doerr, M. Gradmann, S. Hennicke, S. Isaac, A. Meghini, C. van de Sompel, H. 2010. *The European data model (EDM)*, in *76th IFLA General Conference and Assembly*, pp. 1-12
<https://www.ifla.org/past-wlic/2010/149-doerr-en.pdf> (consultato novembre 2018)
- [67] Commission recommendation of 27 October 2011 on the digitisation and online accessibility of cultural material and digital preservation (2011/711/EU), Official Journal of the European Union, 20.10.2011, L. 283/39 <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2011:283:0039:0045:EN:PDF>
 (consultato novembre 2018)